



La fanciulla nella torre di Jean Sibelius Una “prima moderna”!

di Flavio Colusso
(presidente della Sibelius Society Italia)

L'Italia, percepita come «terra ideale, sorgente di natura e arte», è stata ed è tuttora amata da artisti e viaggiatori: il compositore finlandese Jean Sibelius [1865-1957] la visitò più volte tra il 1894 e il 1926 e ne serbò sempre un'impressione straordinaria, rimanendo incantato dalla natura rigogliosa e dalle testimonianze artistiche. Scriveva: «rose, camelie in fiore, platani, cipressi, ulivi, palme, mandorli in fiore, aranci, limoneti, mandarini maturi sugli alberi [...] un Paradiso Terrestre. Non potevo credere che il mondo fosse così bello». Qui abbozzò diverse opere con l'intenzione di trasmettere la “leggerezza mediterranea” alla sua espressione musicale. Confidava così alla sua famiglia: «Papà è diventato completamente un altro uomo in mezzo a questa bellezza e a questo calore».

Dopo il primo concerto nel 1904 a Bologna, diretto da Toscanini, le musiche di Sibelius furono spesso eseguite in Italia, anche se, negli ultimi decenni, l'attenzione si è concentrata sulle stesse, poche, partiture. Nel 1916 fu nominato Accademico di Santa Cecilia e nel 1929 il Governo Italiano gli conferì l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia.

Nel 2015 anche in Italia si è celebrato il 150° della nascita di Sibelius con mostre, film, concerti, conferenze realizzate da una rete di istituzioni coordinate da Musicaimmagine nel progetto *Sibelius e l'Italia*. Da questa esperienza, nel 2017, sotto gli auspici della *Sibelius Society* finlandese e degli eredi dello stesso Maestro, è stata costituita da studiosi e artisti fra i quali Sir Antonio Pappano e la violinista Satu Jalas, nipote di Sibelius, la Sibelius

Society Italia che – come parte della rete internazionale delle *Societies* presenti nel mondo (Finlandia, Norvegia, Germania, Gran Bretagna, USA, Giappone, Lituania, Israele, Cina) – contribuisce alla cooperazione internazionale con i paesi del Nord Europa. L'Italia, con le sue testimonianze storiche, culturali, ambientali e umane, ha infatti influenzato profondamente l'orizzonte spirituale e lo stile non solo di Sibelius ma di tanti artisti. Come ha mirabilmente sintetizzato il M° Pappano, nostro presidente onorario:

Sibelius è un compositore che come nessun altro ha saputo trarre forza poetica e ispirazione dalla Natura e dall'incontro, dal silenzio e dall'ascolto. Noi siamo uomini del Sud e sentiamo attraverso la sua arte il richiamo e il fascino del Nord, di cui abbiamo bisogno per riunire in quella imperscrutabile armonia la percezione dell'Universo, dentro e fuori di noi. Con la nostra Society abbiamo una missione importante. Vale davvero la pena di seguirla! Grazie.



Il presidente Flavio Colusso e lo Staff Sibelius Edition



Telegramma di Sibelius a Mascagni (Archivio Farinelli-Mascagni)

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha pubblicato a cura di Annalisa Bini, Flavio Colusso, Ferruccio Tammara, il volume degli Atti del convegno di studi interdisciplinari «Sibelius e l'Italia» (Roma 2015), uno fra i più significativi contributi agli studi sibeliani a livello internazionale. Tra gli insigni relatori presenti il finlandese Veijo Murtomäki che, con il suo studio *Mascagni e Sibelius: due opere liriche in due carriere diverse. Impatti italiani sulla musica di Sibelius e la sua opera "La fanciulla nella torre"*, traccia un parallelo puntuale tra il più celebre lavoro teatrale mascagnano (*Cavalleria rusticana*, 1890) e l'unica opera lirica sibeliana (*Jungfrun i törnet*, 1896 - JS 101), nella quale «è possibile trovare caratteristiche italiane, prima di tutto nella sua melodia, che è sempre piacevole e affascinante». Scrive Murtomäki:

[...] Questa caratteristica nazionale è stato il fattore principale che ha attratto il giovane Sibelius. Dopo aver visto e ascoltato *Cavalleria* durante i suoi studi a Vienna all'inizio del 1891, Sibelius scrisse alla sua fidanzata Aino: «Ieri ho sentito a teatro una nuova

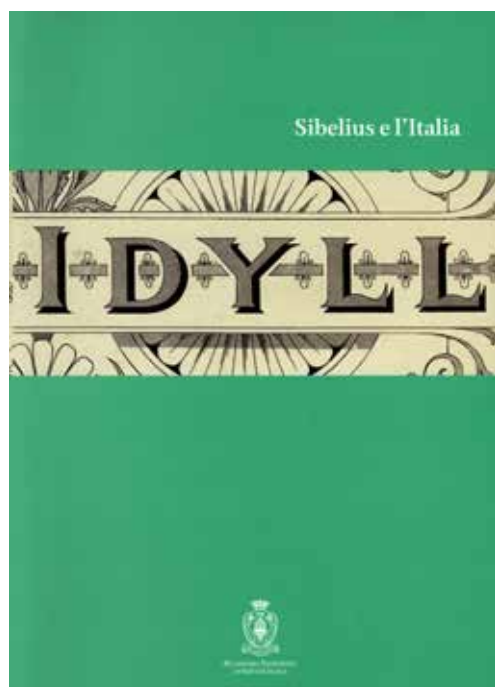
opera di Mascagni, cittadino italiano. Ha fatto una fortuna tempestosa e, per quanto ne capisco io, la merita [...]». Comunque la carriera di Sibelius nel genere dell'Opera Lirica è stata molto complicata. Sarebbe stato possibile che anche lui fosse divenuto un compositore lirico, perché aveva l'istinto drammatico, come possiamo vedere e ascoltare nei suoi molti spartiti per il teatro [...]. Il grande problema per Sibelius è stato che in Finlandia non esisteva alcuna tradizione operistica continuativa [la Suomen Kansallisooppera, come istituzione lirica nazionale, cominciò la sua attività solo nel 1911]. In ogni caso l'esperienza wagneriana quasi distrusse l'autostima di Sibelius che, d'improvviso e sorprendentemente, fece progetti di cominciare a lavorare come operaio in fattoria, perché *Tristano e Isotta* quasi paralizzò il Sibelius compositore! [...] Il primo tentativo da parte di Sibelius di comporre un'opera lirica si ebbe con la partecipazione al concorso indetto dalla Società della Letteratura Finlandese. L'opera, dal titolo *Veneen luominen* ("La costruzione della barca") non fu comunque mai finita e, dopo aver conosciuto le opere di Wagner, Sibelius si demoralizzò e decise di continuare sulla strada della musica orchestrale. [...] Pertanto Sibelius ha assimilato sia la tecnica wagneriana dei *leitmotiv*, sia quella della melodia lunga italiana. Gli elementi nazionali rustici in *Cavalleria* sono stati forse per Sibelius gli impulsi centrali per assorbire alcuni tratti del capolavoro mascagnano.

[...] Nella *Fanciulla nella torre* di Sibelius possiamo trovare alcune peculiarità paragonabili a quelle presenti in *Cavalleria*. Destinata a quattro solisti e a un coro a quattro voci, l'opera è fondata su un'orchestra in cui trovano posto: flauto (anche ottavino), oboe, due clarinetti in Sib, fagotto, due corni in Fa, tromba in Fa, trombone, grancassa, tamburino, triangolo e archi. Presentata a Helsinki il 7 [e il 9] novembre 1896, si dipana per otto scene in un solo atto e vede agire una Fanciulla (soprano) che viene sorpresa da un Balivo (baritono) a raccogliere fiori in un campo e, rifiutando le sue profferte amorose, viene per questo rinchiusa nella torre di un maniero. In essa, ella prima sfoga la sua disperazione con una preghiera alla Madonna e quindi si consola ascoltando i canti di primavera intonati dagli abitanti del castello e del villaggio vicino. Fra di essi c'è anche il Padre di lei (membro del coro) che, assieme agli altri, rinnega la figlia non credendo che ella abbia resistito alla seduzione dei tesori che il Balivo le ha promesso per corromperla. L'arrivo dell'Innamorato di lei (tenore) ai piedi

della torre in cui la donna è relegata, dà luogo a un duetto 'a distanza', successivamente interrotto dall'entrata in scena del Balivo. Lo scontro sfocerebbe presto in un duello fra i due rivali se non sopraggiungesse la Castellana (contralto) che, dopo aver fatto arrestare il Balivo, ordina ai servi di liberare la prigioniera. Un coro conclusivo celebra il trionfo dell'amore e della giustizia. Sibelius ha qui abbandonato la dimensione ampia dell'opera wagneriana a favore della forma breve mascagniana, l'*Einakter*. Se si esegue il lavoro per intero (40 minuti circa), si noterà come Sibelius sia riuscito a creare un ciclo convincente, in rapporto alla totalità sia musicale che drammatica. Sibelius, come Mascagni, introduce già nell'ouverture i motivi o le melodie più importanti, che si ripetono durante l'opera ma, a differenza di Mascagni, inserisce due brevi interludi anziché uno di mole maggiore. Sibelius scrive anche lui, come Mascagni, una Preghiera [...]. In entrambe le opere il coro assume un ruolo centrale all'inizio come alla fine. [...] Sibelius utilizza, inoltre, un personale trattamento nella categoria dei modi misti: quello Ionico-Eolio [...] che crea un'atmosfera peculiare sibeliana, forse anche finlandese, funzionando come tonalità positiva con una sfumatura particolare.

[...] Ritengo che *La fanciulla nella torre* sia un capolavoro nel quale le parti orchestrali, l'Overture e i due Interludi approfondiscono la dimensione freudiana, descrivono lo stato di Fanciulla, analogamente dopo la seduzione e le violenze da parte del Balivo (Scena prima) e anche dopo la Scena terza con il coro, nella quale il Padre abbandona la figlia e così la Fanciulla rimane totalmente sola.

Sibelius e l'Italia a cura di
Annalisa Bini, Flavio Colusso,
Ferruccio Tammaro
Roma, Accademia Nazionale di
Santa Cecilia, 2019



Il prof. Murtomäki si domanda poi – e noi con lui – perché mai *La fanciulla nella torre* non sia riuscita a ritagliarsi uno spazio nel repertorio lirico né tantomeno nella produzione complessiva di Sibelius, il quale non ha continuato a comporre altre opere liriche. Le recensioni a seguito della 'prima' furono principalmente favorevoli e, se Sibelius avesse ricevuto qualche incoraggiamento, siamo sicuri che avrebbe composto altri lavori. Scrisse sul suo *Diario* il 21 aprile 1910, dopo aver ascoltato *Thaïs* di Massenet: «Ho lasciato l'opera per comodità o per convenienza?», confessione dalla quale possiamo intuire una certa frustrazione a riguardo. Prosegue Murtomäki:

[...] la musica piacque molto: fu definita "bella", "originale", "fresca", con orchestrazione "virtuosistica"; inoltre le scene con il coro "meravigliose", l'atmosfera generale venne descritta come "lirico-erotica" nello stile di Charles Gounod, nel complesso la musica una combinazione fortunata di caratteristiche finlandesi ed europee. Solo l'azione drammatica è stata accusata di discontinuità e staticità e il libretto di scarso livello.

La fonte principale delle critiche parzialmente negative è una recensione [sul «Programbladet» del 13 novembre 1896] mai citata, secondo la quale l'opera si è tenuta in una semplice sala [...] invece di essere rappresentata in un teatro lirico con tutti i crismi di un vero spettacolo. È stato difficile ascoltare il coro posizionato dietro il palco e durante gli interludi non è successo niente sul palco. L'aspetto teatrale e drammatico è stato quindi penalizzato. Il recensore si augurava che «[...] tornasse un'altra volta, ma su un palcoscenico più grande e importante e con la perfezione artistica che la bellissima composizione merita».

Un'altra causa della ricezione negativa dell'opera fu ovviamente la sua lingua: invece di un libretto in svedese [lingua madre del compositore e del librettista Raphael Hertzberg - il traduttore del *Kalevala*] il pubblico finlandese, e anche i critici, avrebbero voluto da Sibelius una grande opera in lingua finlandese. Sibelius nell'ultimo decennio dell'Ottocento si sentiva come una 'mimosa', così come veniva chiamato, vale a dire una persona sensibilissima che prendeva troppo sul serio le critiche negative. Proprio per questo ha anche abbandonato il poema sinfonico *Kullervo*, che oggi viene considerato il suo primo capolavoro. Ha avuto grandi problemi anche con le sue quattro *Leggende di Lemminkäinen* tratte dal *Kalevala* e solo nel 1935 - a quaranta anni dalla loro composizione - ha potuto pubblicare la partitura della Suite totalmente *ex novo*.

Quegli anni non dovettero essere facili per l'artista finlandese, preso tra diverse istanze artistiche e diverse aspettative, sia nazionalistiche che personali, tanto che, sempre nel suo *Diario*, il 22 agosto 1896 scrive: «non è del tutto chiaro dentro di me: so ben male che cosa veramente voglio». Nel febbraio 1898 a Lipsia, la «Leipziger Zeitung» riscontrò nelle sue musiche un «lirismo alla Mascagni».

Scrivono Alessandro Zignani nel suo recente *Sibelius. Dei ghiacci e del fuoco* (Zecchini, 2023):

[...] la stilizzazione simbolista del linguaggio di Sibelius, il suo concepire la musica come codice segreto, a rivelare il mistero delle presenze occulte dentro le cose visibili, rendeva il linguaggio verbale uno scenario interiore: qualcosa di opposto alla drammaturgia. Un'Opera, era la degenerazione di un'Epica fatta non di individui, ma di forze cosmiche. *La fanciulla nella torre* rappresenta un esperimento volto a dimostrare questa convinzione.

Nel suo giardino sul limitare del bosco, quasi un laboratorio dei sensi, fra odori, sapori, «irreali atmosfere», il Maestro e la sua sposa Aino Järnefelt esercitavano le loro ricerche sinestetiche e cercavano di «cogliere un mondo trascendente e metafisico». Sibelius aveva fin dalla più giovane età dimostrato grandi qualità sensitive e istintive e desiderò concepire la sua musica «con gli stessi principi dell'arte figurativa in generale». Non si può non sottolineare la sintonia – forse inconsapevole a entrambi – tra Sibelius e Gabriele d'Annunzio, incontrato probabilmente una sola volta a Roma nel 1901. Il poeta italiano, più d'ogni altro alla ricerca del 'suono' della parola e delle *immagini*, sentiva la stessa «Natura sonora» come predisposta al canto e all'armonia tradotta in Arte lirica, pittorica, scultorea, musicale, come ben si può leggere nel primo volume delle sue *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi*: «Io vi disposi nei modi / dell'arte così che la vita / vostra rivelò le segrete / radici, le innumere fibre / che legano tutta la stirpe / alla Natura sonora».

Le cose stesse sono piene di musica, e l'artista deve solamente mettere in ascolto, in sintonia con esse il suo spirito, il suo occhio e il suo orecchio interiori. Chissà se il Vate, che fu interprete delle voci misteriose della natura, sarebbe riuscito a condividere con Sibelius un lavoro simbolicamente e sinesteticamente comune? Ci rimane dav-

vero il rimpianto che questo incontro artistico non avvenne. Chissà quante liriche ricche di magiche tramutazioni e sublimazioni delicate; oppure fiabe e leggende ricche di «fanciulle lacustri», voci di sirene, abbiamo per sempre perduto l'occasione di godere.

Sibelius diceva di essere un poeta, un pittore della musica: i miti e la storia erano per lui «delle realtà viventi»; si interessò anche lui di antichità, di vestigia dantesche e francescane. Che altro per tentare un approccio con d'Annunzio, perché non si fece avanti? Non avremo mai una risposta a tale provocazione sentimentale. L'assonanza e la similitudine sono argomenti essenzialmente spirituali. Pur nella profonda differenza fra la natura e il paesaggio italiano e quello finlandese, non possiamo negare che anche il «senso di astrazione», il silenzio, la pace, la trasfigurazione siano argomenti spirituali, che sono colti dagli artisti come necessari all'ascolto interiore e alla creazione delle loro opere. Forse è proprio il «silenzio» – di cui Sibelius diceva che fosse «parlante» – quella *porta* che apre i nostri sensi interiori all'ascolto: non è dunque il *Silenzio* a parlare, ma è prima l'esperienza e poi la ricerca del silenzio che conduce alla ricezione, comune agli artisti come ai mistici.

Sibelius, dunque, non era portato per l'opera lirica? Numerosi critici e studiosi, ieri come oggi, tagliano corto sull'argomento. Non siamo d'accordo, e sono certo che questa nuova coraggiosa produzione a Sassari, questa nuova «Prima rappresentazione» teatrale, saprà dimostrarlo.



Eila Hiltunen, «Passio musicae» (1967), Monumento a Sibelius, Helsinki



pag. 20 - 21 Bozzetti di Luisella Pintus



pag. 23 - 23 Costumi di Luisella Pintus



Luisella Pintus (costumista)

JUNGFRUN I TÖRNET

Uvertyr

Scen 1

(När ridån går upp ser vi jungfrun som plockar blommor på stranden. Fogden kommer fram mellan träden och närmar sig jungfrun. När han kommer fram spritter hon till och vänder sig långsamt mot honom.)

FOGDEN

Fagreste mö, ljuvaste tärna, du min strålande stjärna!

JUNGFRUN

Ack, ers nåd, låt mig vara!

FOGDEN

Ah, vackra barn, jag dig älskar.

JUNGFRUN

Så ni ej får tala till mig.

FOGDEN

Dig jag älskar, o dröj hos mig. Dröj hos mig.

JUNGFRUN

Lämna mig! Lämna mig! Lämna mig!

FOGDEN

Du hulda flicka vill min varma kärleksbön du höra?

Hör min bön!

JUNGFRUN

Ack, jag arma!

Låt min ångest och min oro eder röra! Låt min ångest eder röra!

FOGDEN

Vill min varma kärleksbön du höra?

O tärna huld, tag gods och guld.

JUNGFRUN

Ej kärlek fås för guld.

LA FANCIULLA NELLA TORRE

Ouverture

Scena prima

(Quando si alza il sipario, si vede la fanciulla raccogliere fiori sulla spiaggia. Il balivo sbuca fra gli alberi e le si avvicina. Al suo arrivo, la fanciulla sobbalza e si volta lentamente verso di lui.)

IL BALIVO

Bellissima vergine, incantevole sposa, mia luminosa stella!

LA FANCIULLA

Vostra grazia, lasciatemi in pace!

IL BALIVO

Mia bella bambina, vi amo!

LA FANCIULLA

Non dovete parlarmi così.

IL BALIVO

È voi che amo! Unitevi a me! Unitevi a me.

LA FANCIULLA

Lasciatemi! Lasciatemi! Lasciatemi!

IL BALIVO

Soave fanciulla, vorreste ascoltare la mia ardente preghiera d'amore?

Ascoltate la mia preghiera!

LA FANCIULLA

Ah, misera me!

Possano la mia ansia e la mia angoscia commuovervi! Possa la mia ansia commuovervi!

IL BALIVO

Vorreste ascoltare la mia ardente preghiera d'amore?

O dama soave, oro e terre vi darò.

LA FANCIULLA

L'oro non compra l'amore.

FOGDEN

Det vill allt dig giva!

Och silkesskrud, om du min brud, min hulda brud vill bliva!

JUNGFRUN

Kärlek är hjärtats gåva!

Bort, en ädling brukar ej våld.

FOGDEN

Ja, makt har jag att tvinga dig, du ej mig trotsa skall.

JUNGFRUN

Du usle!

FOGDEN

Trotsa ej! Och vet att aldrig än i mitt liv ostraffad mig en tärna trotsat, och hur du stretar mot, i mina armar jag dig tar!

JUNGFRUN

Du usle! Våld mot en kvinna du brukar! Fege! Usling! Fege! Usling!

Jag arma!

(faller vanmäktig i armarna på fogden som långsamt för henne in i slottet.)

FOGDEN

Ja. Nu min du är! Nu min du är! Ja, min du är.

Scen 2

JUNGFRUN

Santa Maria, mild och nåderik, från ditt barn ej vik. Hjälp! Fräls mig ur denna nöd.

Hjälp! Hjälp! Hjälp! O Santa Maria, o Guds moder. Ack, fräls mig från död och skam. Hjälp! Hjälp! Hjälp! Ack, dig förbarma över mig arma! Du som för jordisk smärta öppnar ditt modershjärta, se i nåd till min bön. Guds moder, se till min bön. O hjälp!

Fräls mig från död och skam. O hjälp!

Guds moder, se i nöd till min bön. Guds moder, se i nöd till min bön. Ack!

IL BALIVO

Tutto vi darò!

Anche un velo di seta se sarete la mia sposa, la mia dolce sposa!

LA FANCIULLA

L'amore è dono del cuore!

Andatevene! Un nobile non ricorre alla forza.

IL BALIVO

Ho il potere di obbligarvi, non dovete respingermi!

LA FANCIULLA

Miserabile!

IL BALIVO

Non respingetemi! Mai è rimasta impunita una dama che mi abbia rifiutato, e vana sarà la vostra ribellione. Vi prenderò fra le mie braccia!

LA FANCIULLA

Miserabile! Usare violenza su una donna! Vigliacco! Codardo! Vigliacco! Codardo!

Misera me!

(cade impotente tra le braccia del balivo, che lentamente la trascina nel castello.)

IL BALIVO

Ecco. Ora siete mia! Ora siete mia! Sì, siete mia.

Scena seconda

LA FANCIULLA

Santa Maria, generosa e piena di grazia, non abbandonare una tua figlia! Aiutami! Salvami da questa miseria!

Aiutami! Aiutami! Aiutami! O Santa Maria, o madre di Dio. Salvami da morte e vergogna. Aiutami! Aiutami! Aiutami! Abbi pietà di una misera fanciulla! Tu che porti il dolore terreno, apri il tuo cuore di madre, osserva benevola la mia preghiera. Madre di Dio, osserva la mia preghiera. Aiutami! Salvami da morte e vergogna. Aiutami!

Madre di Dio, osserva benevola la mia preghiera. Madre di Dio, osserva benevola la mia preghiera. Ah!

Scen 3

JUNGFRUN

Ah, hör jag rätt, är det väl möjligt? Vad kända toner.

KÖREN

Nu i skogen vårens vindar susa,
sunnanvind i björk och lind nu går.
Havets lösta böljor glada brusa!
Göken ropar glatt nu är det vår.

JUNGFRUN

O, fader.

KÖREN

Sorgen flyr som vinterns mörka skyar,
fly från solens blick så varm och ljuv.

JUNGFRUN

O, fader.

KÖREN

(med stigande oro) Ej vi en dotter känna,
hon som vi en gång nämnd' vår,
hon sin ära svek för guld.
För glans och guld hon svek sin ära och sin tro.
Hon svek sin tro.

JUNGFRUN

Fader jag oskyldig är, ack, lämna mig ej!

KÖREN

Nu i skogen vårens vindar susa,
sunnanvind i björk och lind nu går.
Sorgen flyr som vinterns mörka skyar,
fly från solens blick så varm och ljuv.

Scena terza

LA FANCIULLA

Ah, ma che sento? È proprio vero? Melodie a me care.

IL CORO

Nel bosco fischiano i venti di primavera.
Il vento del sud gioca con la betulla e il tiglio.
Le onde del mare spumeggiano briose.
Il cuculo annuncia gaio la primavera.

LA FANCIULLA

Padre mio.

IL CORO

Il dolore sfuma come ai caldi e amabili raggi del sole
sfumano le scure nubi d'inverno.

LA FANCIULLA

Padre mio.

IL CORO

(con crescente ansia) Figlia non conosciamo,
colei che un tempo chiamavamo nostra
ha ceduto l'onore in cambio d'oro.
Onore e fede ha scambiato in oro e lustrini.
Ha ceduto la fede.

LA FANCIULLA

Padre, sono innocente. Non abbandonatemi!

IL CORO

Nel bosco fischiano i venti di primavera.
Il vento del sud gioca con la betulla e il tiglio.
Il dolore sfuma come ai caldi e amabili raggi del sole
sfumano le scure nubi d'inverno.

JUNGRUN

(med ångest) O fader, förskjut mig ej! Ah! Jag arma!

(i djupaste sorg drager hon sig in i tornet)

KÖREN

Ej vi en dotter känna,

hon som vi en gång haft kär.

Hon sin ära svek för guld,

för glans och guld hon svek sin ära och sin tro.

Hon svek sin tro.

Vårens vindar gå över fjärdar blå.

Nu i skogen vårens vindar susa.

De susa. De susa.

Vårens vindar gå över fjärdar blå.

[Intermezzo]

Scen 4

ÄLSKAREN

Ack, när jag ser hennes drag, då ler av fröjd min dag, och glad som fågeln i skog min kärlek sjunger jag. Då sjunger jag. Ack, när jag ser hennes drag. Älskling, kommer du ej? O var dröjer du? Till mitt hjärta jag längtar dig trycka i salig kärleksfröjd! O hur saligt att famna dig få vid mitt hjärta i jublande fröjd, o säg du ljuva var dröjer du? Dagen redan flyr bort. Du min sol, du mitt liv! Varför kommer du ej till mitt klappande bröst, o var dröjer du? Här allena jag går med min längtan i skymmande kväll, ej din famn du sträcker mot mig i kärlek, ditt klara öga mot mig ej strålar, kallar mig din stämma.

Scen 5

JUNGRUN

(från tornet) Brännande kval mitt hjärta förtär.

(älskaren lyssnar med stigande spänning)

Ack, ingen lyssnar hur jag gråter här. Ingen min klagan hör.

Ack, nu av alla jag förskjuten är.

LA FANCIULLA

(con angoscia) Padre mio, non allontanatemi! Ah! Misera me!

(nel dolore più cupo si ritira nella torre)

IL CORO

Figlia non conosciamo,

colei un tempo a noi tanto cara

ha ceduto l'onore in cambio d'oro.

Onore e fede ha scambiato in oro e lustrini.

Ha ceduto la fede.

I venti di primavera danzano sulle baie celesti.

Nel bosco fischiano i venti di primavera.

Fischiano. Fischiano.

I venti di primavera danzano sulle baie celesti.

[Intermezzo]

Scena quarta

L'AMANTE

Quando vedo i suoi lineamenti, in estasi mi sorride la giornata. Allegro come un uccello nel bosco canto il mio amore. Canto. Quando vedo i suoi lineamenti. Mia amata, non giungi? Cosa ti trattiene? Al mio cuore desidero stringerti nell'estasi dell'amore felice! Quanto sarei felice di stringerti al cuore in fulgida estasi. Mia incantevole dama, dimmi cosa ti trattiene. Il giorno già declina. Sei il mio sole, la mia vita! Perché non raggiungi il mio petto trepidante? Cosa ti trattiene? Sono qui tutto solo, in preda al desiderio, al calare della sera. Non mi dai abbracci d'amore, non mi rivolgi i tuoi occhi chiari, la tua voce non mi chiama.

Scena quinta

LA FANCIULLA

(dalla torre) Soffocante tormento che mi corrode il cuore.

(l'amante resta in ascolto con tensione crescente)

Ah, nessuno sente il mio pianto. Nessuno sente il mio lamento.

Ah, da tutti sono stata allontanata.

ÄLSKAREN

Denna röst som jag hör kan väl hennes det vara! Ja, det är hon! Hur av oro jag brinner! Huru skall jag det kunna förklara, att hos fogden hon är, hon så skär och så ren och som gav mig sin tro och sin kärlek.

JUNGFRUN

(från tornet) Ack, ingen, ingen min klagan hör!

ÄLSKAREN

Jag är här, jag är här om du ännu mig älskar!

JUNGFRUN

(från tornet) Hans röst jag hör!

ÄLSKAREN

O, så kom till mig!

JUNGFRUN

(träder fram på balkongen) Ja, jag får dig skåda min älskling.

ÄLSKAREN

Jag henne ser, hon det är som mitt hjärta älskar.

Hur jag dig saknat har!

JUNGFRUN

Du är då här, du ej mig glömt.

ÄLSKAREN

Hur dig jag har av allt mitt hjärta kär och aldrig kan jag glömma dig min vän, du som från min barndoms dagar jag älskat har.

JUNGFRUN

Ja du mig ej försköt, du ej, du ej, du ej försköt mig, du trogna hjärta, blott du mig ej förskjutit har.

ÄLSKAREN

Jag dig aldrig glömmar. Evigt bär jag din bild, ja, i mitt hjärta. Evigt bär jag din bild.

JUNGFRUN

Jag dig älskar. Med våld fogden håller mig fången, oskyldig är jag!

L'AMANTE

Sua dev'essere la voce che sento! È proprio lei! Quest'ansia mi distrugge! Perché mai si trova dal balivo, colei tanto delicata e pura, colei che mi ha giurato fedeltà e amore.

LA FANCIULLA

(dalla torre) Ah, nessuno, nessuno sente il mio lamento!

L'AMANTE

Sono qui, sono qui se ancora mi ami!

LA FANCIULLA

(dalla torre) Sento la sua voce!

L'AMANTE

Giungi a me!

LA FANCIULLA

(esce sul balcone) Sì, finalmente ti vedo, mio amato.

L'AMANTE

Vedo l'amata del mio cuore.

Quanto mi sei mancata!

LA FANCIULLA

Allora sei qui, non mi hai dimenticata!

L'AMANTE

Quanto sei cara al mio cuore! Mai potrò dimenticarti, mia cara amica, fin dall'infanzia ti amo.

LA FANCIULLA

Tu non mi hai allontanata, tu no, tu no, tu non mi hai allontanata, cuore fedele, tu soltanto non mi hai allontanata.

L'AMANTE

Non ti dimenticherò mai. In eterno porterò la tua immagine, sì, nel cuore. In eterno porterò la tua immagine.

LA FANCIULLA

Sei tu che amo. Il balivo mi tiene prigioniera.

Sono innocente!

ÄLSKAREN

Förbannelse över honom!

Klaga ej mer, låt sorgen nu fly,
var trygg, ännu är ej allt hopp förbi.

BÅDA

Kärlek och trohet bo i vårt hjärta,

JUNGFRUN

kärlek och tro och hopp. Om sällhet i hjärtat viska om tro och hopp!

ÄLSKAREN

viska om lycka, viska om hopp,
om lycka, viska om tro och hopp.

ÄLSKAREN

I dina trogna armar om salig fröjd jag drömma får.

JUNGFRUN

In vid din trogna barm om salig fröjd jag drömma får.
Kärlek är lycka, kärlek är fröjd, kärlek är hjärtats unga vår.

ÄLSKAREN

Livets fröjd, hjärtats vår, kärlek är hjärtats unga vår.

BÅDA

Kärlekens rena fröjd ej förgår, ej kan förgå!

JUNGFRUN

Nu all sorg, all oro har flytt.
Ej fruktar jag och klagar mera nu.

ÄLSKAREN

Kärlek och trohet bo i vårt hjärta
viska om lycka, viska om hopp! Om lycka, viska om tro och hopp!

JUNGFRUN

Kärlek och tro och hopp. Om sällhet i hjärtat, viska om tro och hopp!

L'AMANTE

Sia maledetto!

Non lamentarti più, lascia sfumare il dolore,
abbi fiducia, non tutte le speranze sono perdute.

ENTRAMBI

Amore e fedeltà vivono nel nostro cuore,

LA FANCIULLA

amore e fede e speranza. Di letizia nel cuore, sussurrano di fede e speranza!

L'AMANTE

sussurrano di felicità, sussurrano di speranza.
di felicità, sussurrano di fede e speranza!

L'AMANTE

Nelle tue braccia fedeli potrò sognare una gioia beata.

LA FANCIULLA

Accanto al tuo petto fedele potrò sognare una gioia beata.
L'amore è felicità, l'amore è estasi, l'amore è la giovane primavera del cuore.

L'AMANTE

L'estasi della vita, la primavera del cuore, l'amore è la giovane primavera del cuore.

ENTRAMBI

La pura estasi d'amore non si dissolve, non può dissolversi!

LA FANCIULLA

Ora tutto il dolore, tutta la miseria sono sfumati.
Non ho più timore né lamenti.

L'AMANTE

Amore e fedeltà risiedono nel nostro cuore,
sussurrano di felicità, sussurrano di speranza! Di felicità, sussurrano di
fede e speranza!

LA FANCIULLA

Amore e fede e speranza. Di letizia nel cuore, sussurrano di fede e speranza!

Scen 6

(Fogden kommer in)

FOGDEN

Vem är du, vad söker du här?

ÄLSKAREN

O, hur har ni mot värlös jungfru haft mod att handla så hjärtlöst och grymt?

FOGDEN

Vad, hur vågar du väl, du usla bonde, klaga mot mig?

ÄLSKAREN

Ni har ej rätt att den svaga förtrycka.

FOGDEN

Gå, och kom aldrig mer för mina ögon!

ÄLSKAREN

Så hör!

FOGDEN

Jag är din herre.

ÄLSKAREN

Jungfrun hon är min brud.

FOGDEN

Hör du ej att jag, din herre, dig befallt att gå?

ÄLSKAREN

Med våld ni henne fängslat har!

FOGDEN

Om längre du mig trotsar än, skall i tornets håla du det ångra få.

ÄLSKAREN

En friboren man jag är! Jag fruktar ej.

Jag viker ej för er.

Scena sesta

(Entra il balivo)

IL BALIVO

Chi sei, cosa cerchi?

L'AMANTE

Con che coraggio? Tanta crudeltà e barbarie contro una fanciulla indifesa!

IL BALIVO

Che? Tu, infame contadino, come osi biasimarmi?

L'AMANTE

Non avete il diritto di opprimere i deboli!

IL BALIVO

Vattene e non ripresentarti al mio cospetto!

L'AMANTE

Ascoltatemi!

IL BALIVO

Sono il tuo padrone.

L'AMANTE

La fanciulla è la mia sposa.

IL BALIVO

Non hai sentito? Il tuo padrone ti ordina di andartene!

L'AMANTE

L'avete rinchiusa con la forza!

IL BALIVO

Se opporrai altra resistenza, te ne pentirai al buio della torre.

L'AMANTE

Sono nato libero! Nulla temo.

Non mi piego a voi.

FOGDEN

(drager sitt svärd) Ha! Du våld vill bruka,
för din djärvhet skall jag dig straffa.

ÄLSKAREN

Jag viker ej. Ej edert svärd jag fruktar.

Scen 7

SLOTTSFRUN

Vad är det jag ser? En strid här på min gård.
Nu lägg edra vapen ner!

FOGDEN

Denne bonde hotat mig.

ÄLSKAREN

Nådig fru! Han håller fången min brud!

FOGDEN

(stolt) Detta folk styvsint är,
man med stränghet behandla det bör.

ÄLSKAREN

Tro mig hon oskyldig är.

SLOTTSFRUN

Här ett våld har skett mot en värnlös kvinna, vars oskuld och dygd jag
känner. Befria henne!

(Två tjänare efterkommer befallningen.)

KÖREN

Hell dig! Rättvis du är, av kärlek till oss klappar ditt bröst, ja mild du är,
rättvis och god. Du är den svages beskydd. O du vår härskarinna, vår mo-
der du är.

FOGDEN

(dyster) Du gav mig makt att befalla.

IL BALIVO

(impugna la spada) Ecco! Se scegli la forza,
per l'arroganza sarai punito.

L'AMANTE

Non mi piego. Non temo la vostra spada!

Scena settima

LA CASTELLANA

Ma che vedo? Un duello alla mia corte.
Deponete subito le armi!

IL BALIVO

Questo contadino mi ha minacciato.

L'AMANTE

Signora generosa! Costui tiene prigioniera la mia sposa!

IL BALIVO

(orgoglioso) Questi insolenti
vanno trattati con fermezza.

L'AMANTE

Credetemi, ella è innocente.

LA CASTELLANA

Violenza su una donna indifesa di cui conosco virtù e candore. Lasciatela
libera!

(Due servitori adempiono all'ordine)

IL CORO

Lode a voi! Siete giusta, di amore per noi batte il vostro petto, sì, siete ge-
nerosa, siete giusta e buona. Siete la protettrice dei deboli. O nostra Signo-
ra, nostra madre.

IL BALIVO

(cupo) Voi mi dестe il potere di comandare.

SLOTTSEFRUN

Denna makt du missbrukat har, binden honom!

(Tjänarna fullgör långsamt befallningen.)

Scen 8

JUNSEFRUN

Så är jag fri.

(och hon faller i älskarens armar)

ÄLSKAREN

Ah! O min älskling! Jag har dig åter!

FOGDEN

Denna skymf, o att jag hämnas den kunde!

(Tjänarna för bort fogden.)

ÄLSKAREN

O glöm vad du lidit! Glöm vad du lidit.

JUNSEFRUN

O vad sällhet! Du mig befriat! Du mig befriat!

SLOTTSEFRUN

Tag din brud, må lyckan le mot er.

KÖREN

O härskarinna, o härskarinna, o härskarinna, glatt vi prisa dig, ty för ditt folk en moder du dig alltid visat.

SLOTTSEFRUN

Alltid har det min önskan varit att värna oskuld, värna rätt.

Må lyckan le mot er.

KÖREN

Hell dig, rättvis du är, av kärlek till oss klappar ditt bröst, ja mild du är, rättvis och god, rättvis och god.

LA CASTELLANA

Avete abusato di questo potere. Legatelo!

(I servitori eseguono lenti l'ordine.)

Scena ottava

LA FANCIULLA

Finalmente libera.

(cade nelle braccia dell'amante)

L'AMANTE

Ah! Mia amata! Sei di nuovo con me!

IL BALIVO

Che oltraggio, se solo potessi vendicarlo!

(I servitori portano via il balivo.)

L'AMANTE

Dimentica ogni sofferenza! Dimentica ogni sofferenza.

LA FANCIULLA

Che letizia! Mi hai liberata! Mi hai liberata!

LA CASTELLANA

Prendi la tua sposa! Che la felicità vi sorrida!

IL CORO

O Signora, o Signora, o Signora, felici vi lodiamo perché sempre dimostrate di essere madre del vostro popolo.

LA CASTELLANA

Mai si placa in me il desiderio difendere l'innocenza, difendere la giustizia.

Che la felicità vi sorrida!

IL CORO

Lode a voi, siete giusta, di amore per noi batte il vostro petto, sì, siete generosa, giusta e buona, giusta e buona.

JUNGRUN

Trogna kärlek

ÄLSKAREN

O min vän

KÖREN

Hell ädla fru, trogen kärlek är fröjd och glädje. Trogen kärlek besegrar allt. O så låt oss sjunga om kärlek. Låt oss sjunga om tro och kärlek, sjunga om livets glada vår. O så låt oss sjunga om hjärtats vår. O så låt oss sjunga om kärleks fröjd, om kärleks fröjd. Ja låt oss sjunga om livets vår, om kärleks-längtan, ja livets vår, om kärlekens unga vår. Låt oss sjunga om glädje och vår, om glädje och vår, och kärlek.

ÄLSKAREN

Till fest och fröjd vi alla gå i muntert lag,
med sång och skämt må dagar fly
med sång och skämt ni följer mig till fest och muntert lag.

KÖREN

Ja, till fest och muntert lag. Nu vi gå. Nu vi gå.

LA FANCIULLA

Amore fedele

L'AMANTE

O mia cara amica.

IL CORO

Siate lodata nobildonna, l'amore fedele è gioia ed estasi. L'amore fedele vince tutto. Cantiamo allora l'amore! Cantiamo la fede e l'amore, cantiamo l'allegria primavera della vita! Cantiamo la primavera del cuore. Cantiamo l'estasi d'amore, l'estasi d'amore! Sì, cantiamo la primavera della vita, il desiderio di amore, sì, la primavera della vita, la giovane primavera dell'amore. Cantiamo la gioia e la primavera, la gioia e la primavera, e l'amore!

L'AMANTE

Festeggiamo! Andiamo tutti a far baldoria.
Scorrano i giorni di soli canti e burle.
Accompagnatemi con canti e burle a far festa e baldoria.

IL CORO

Sì, festa e baldoria. Andiamo! Andiamo!